aran Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni

AranSegnalazioni

Newsletter n. 14 del 21/7/2022

Attività istituzionale dell'Agenzia

Orientamenti applicativi
Comparto Funzioni Locali

Un ente con dirigenza che decide, per la prima volta, di istituire delle Posizioni Organizzative ai sensi degli artt. 13, 14 e 15 del CCNL 2016/2018 delle Funzioni Locali, che iter deve osservare per costituire le risorse necessarie al loro finanziamento?

Vai al documento

Orientamenti applicativi
Comparto Sanità

Quali sono gli effetti derivanti dall'applicazione degli artt. 14 e segg. del Capo II del CCNL comparto sanità 2016/2018? In particolare al personale appartenente alla ctg D e Ds, oltre ad essere riconosciuta l'indennità di funzione di cui all'art. 16 del CCNL, sopra citato, deve essere corrisposta anche l'indennità di coordinamento ex art. 10, comma 2 CCNL 20.09.2001 II Biennio?

Vai al documento

Orientamenti applicativi
Area Funzioni Locali

È possibile l'erogazione della retribuzione di risultato in forma di acconto per la Dirigenza PTA confluita nell'area Funzioni Locali 2016/2018?

Vai al documento

Orientamenti applicativi
Area Sanità

Quale è la corretta applicazione dell'art. 92, comma 4 CCNL Area Sanità 2016/2018?

Vai al documento

Sezione Giuridica

Corte Costituzionale
Sentenza n. 145 del 13/6/2022
Pubblico impiego – personale ministero affari esteri – servizio all'estero – indennità di amministrazione – interpretazione autentica
Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte Costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1-bis del d.l. 13/8/2011, n. 138, convertito, con modificazioni, nella l. n. 148 del 14/9/2011, nella parte in cui dispone, per le fattispecie sorte prima della sua entrata in vigore, che il trattamento economico complessivamente spettante al personale dell'Amministrazione affari esteri, nel periodo di servizio all'estero, anche con riferimento allo stipendio e agli assegni di carattere fisso e continuativo previsti per l'interno, non include l'indennità di amministrazione. La Corte Costituzionale ha rilevato che l'indennità di amministrazione è sorta come trattamento accessorio della retribuzione, collegata alla presenza in servizio, successivamente con CCNL 1998/2001 è stata riconosciuta quale voce retributiva, corrisposta a tutti i dipendenti ministeriali in misura fissa, facendo venir meno la disposizione che precisava che gli importi mensili corrisposti ai dipendenti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale si riferivano esclusivamente al personale che prestava servizio sul territorio nazionale. La Corte rileva che l'interpretazione autentica dell'art. 1-bis del d.l. 13/8/2011, n. 138 deve trovare adeguata giustificazione nell'esigenza di tutelare principi, diritti e beni di rilievo costituzionale, che costituiscono altrettanti «motivi imperativi di interesse generale», così come più volte chiarito dalla Corte CEDU. I soli motivi finanziari, volti a contenere la spesa pubblica o per esigenze eccezionali, non bastano a giustificare un intervento legislativo destinato a ripercuotersi sui giudizi in corso. L'efficacia retroattiva della legge, finalizzata a preservare l'interesse economico dello Stato che sia parte di giudizi in corso, si pone in evidente e aperta frizione con il principio di parità delle armi nel processo e con le attribuzioni costituzionalmente riservate all'autorità giudiziaria.

Vai al documento

Corte di Cassazione
Sezione Lavoro
Sentenza n. 19330 del 15/6/2022
Impiego pubblico – congedo obbligatorio per maternità - ferie non godute – indennità sostitutiva – accoglimento ricorso
Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

La Corte di Cassazione si è pronuncia riguardo al caso di una dipendente ASL che, a seguito delle dimissioni, aveva chiesto il pagamento dell'indennità delle ferie non godute nonostante avesse fruito del congedo obbligatorio per maternità fino alla data di cessazione del rapporto. Gli Ermellini accolgono il ricorso ritenendo che se una lavoratrice del comparto pubblico si dimette al termine del congedo obbligatorio di maternità, ha diritto all'indennità sostitutiva delle ferie non godute. In base all'art. 58 del d.l. 95/2012, è vietato "monetizzare" le ferie in caso di mancata fruizione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per scelta del lavoratore. L'articolo 72 della direttiva Ce 2003/88, come interpretato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea osta a una norma nazionale che non prevede una indennità finanziaria per il lavoratore che non abbia potuto fruire delle ferie annuali prima della cessazione ad esempio per malattia. La Cassazione osserva che nel caso specifico «va valorizzata, in relazione al periodo precedente le dimissioni, l'impossibilità per il datore di concedere le ferie, ma soprattutto per la lavoratrice di fruirne, essendo in astensione obbligatoria per maternità». Quindi «va riconosciuto il diritto all'indennità sostitutiva delle ferie anche nel caso di specie, in cui l'impossibilità di fruizione delle stesse è stata determinata dal versare la lavoratrice nella situazione che (pre e post parto) impone l'astensione obbligatoria dal lavoro».

Vai al documento

Ministero della Giustizia
Circolare n 117/DGPF/I "Trattamento economico e giuridico da applicare alle assenze per malattia dovuta a Covid vigenza art. 87, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n.18, convertito, con modificazioni, con legge 24 aprile 2020 n.27."
Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

Il Ministero della Giustizia ha posto un quesito al Dipartimento della Funzione Pubblica in merito alla vigenza dell'articolo 87 del d.l. 18/2020, convertito con legge 27/2020, relativo a "Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali"; nello specifico, il chiarimento richiesto interessa come debba essere considerata per i dipendenti pubblici l'assenza relativa al periodo trascorso in quarantena o malattia dovuta a Covid. A tale proposito, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha ribadito che: "la disposizione di cui all'art. 87, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, con legge dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 è ancora vigente in quanto non abrogata o modificata dal citato decreto legge n. 24, né da altre fonti normative". Pertanto, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, in caso di accertata positività al Covid-19, l'assenza per malattia è equiparata, sotto il profilo della retribuzione, al ricovero ospedaliero come disciplinato nei relativi CCNL di Comparto e non è ricompresa nel computo del periodo di comporto".

Vai al documento

Corte dei conti
Sezione controllo per la Sardegna deliberazione n. 90/2022
Enti Locali – Fruizione permessi retribuiti
Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

I magistrati contabili esprimono un parere, richiesto da una amministrazione locale, sulla disposizione di legge in materia di contabilità pubblica, art. 80 d.lgs. 267/2000 (TUEL), nella parte in cui stabilisce che gli oneri per i permessi retribuiti dei lavoratori dipendenti da privati, o da enti pubblici economici sono a carico dell'ente presso il quale gli stessi lavoratori esercitano le funzioni pubbliche. Nello specifico, l'amministrazione chiede se a carico dell'ente debbano gravare gli oneri per i permessi retribuiti dei componenti i propri organi politici che siano dipendenti di una società per azioni a totale capitale pubblico, o di un ente pubblico non economico totalmente controllato dallo Stato, in ragione della pretesa riconducibilità degli stessi alla categoria degli enti pubblici per i quali non sussiste obbligo di rimborso. Il Collegio ritiene che: "la fruizione dei permessi retribuiti ex art. 80 TUEL da parte dei dipendenti di società per azioni a totale capitale pubblico e di enti pubblici totalmente controllati dallo Stato, sono a carico dell'ente locale presso i quali i suddetti lavoratori esercitano le funzioni pubbliche e conseguentemente devono essere rimborsati da quest'ultimo alla società datrice di lavoro e all'ente pubblico datore di lavoro, nei termini e secondo le modalità di cui al medesimo art. 80 del TUEL".

Vai al documento

Corte dei conti
Sezione controllo Regione Emilia Romagna deliberazione n.79/2022
Pubblica Amministrazione - Attribuzione incarichi esterni - Condizioni e durata incarico
Segnalazione da U.O. Monitoraggio contratti e legale

I magistrati contabili esprimono un parere in merito alla possibilità di attribuire incarichi esterni nella pubblica amministrazione, la disciplina di riferimento è, da ultimo, il d.lgs 75/2017 che ha introdotto, con il comma 5-bis dell'art. 7 del dlgs 165/2001, "il divieto di stipulare contratti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali e continuative le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e ai luoghi di lavoro" comminando la nullità di tali contratti e la eventuale responsabilità del funzionario stipulante. La normativa citata dai giudici contabili prevede il rispetto di condizioni di legittimità imprescindibili per il conferimento di incarichi quali: "l'impossibilità per l'Ente di utilizzare strutture organizzative e risorse umane interne"; la verifica dell'indispensabilità costituisce un prius logico necessario da utilizzarsi dall'amministrazione nel percorso discrezionale valutativo che si conclude con il conferimento dell'incarico; "l'incarico deve essere conferito sulla base di procedure comparative solo in casi eccezionali e da motivare adeguatamente, in relazione a condizioni di carattere oggettivo, è possibile l'affidamento diretto, senza procedura comparativa; l'oggetto della prestazione deve essere determinato, dovendo corrispondere ad obiettivi o progetti specifici e determinati; non possono rientrare tra le prestazioni conferibili, funzioni ordinarie attribuibili al personale di ruolo, la prestazione resa dall'incaricato deve essere altamente qualificata". Come detto, il ricorso a personale esterno incaricato, secondo l'interpretazione del Collegio, deve rivestire carattere di eccezionalità il che comporta che "i conferimenti disposti abbiano sempre il carattere della temporaneità". Quanto all'istituto della proroga, l'incarico non potrà ritenersi prorogabile "se non nei limiti del completamento di un'attività avviata, mentre il rinnovo, è vietato, in quanto l'incarico dovrebbe fare riferimento ad un nuovo progetto ed essere conferito a seguito di apposita procedura comparativa (come anche ribadito dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2008)".

Vai al documento

Sezione Economica

Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato
La spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato 2022
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

RGS ha pubblicato i dati sulla spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato in serie storica a partire dal 2008 e in formato elaborabile. I dati consentono di seguire l'evoluzione delle risorse stanziate, impegnate e pagate dal bilancio dello Stato, distinte secondo la finalità delle politiche pubbliche (per missioni e programmi), la natura economica della spesa (per titolo e categoria economica), la natura dell'autorizzazione legislativa (per tipo di autorizzazione) e l'amministrazione responsabile dell'attuazione e della gestione (per amministrazione). I dati sono aggiornati con il Rendiconto generale dello Stato 2021, riclassificato in base all'articolazione della Legge di bilancio 2022-2024. La struttura del bilancio 2022-2024 ha subito diversi cambiamenti rispetto all'esercizio 2021, in termini sia del numero dei programmi sia del loro contenuto, che hanno interessato alcuni stati di previsione. In particolare, la legge di bilancio 2022-2024 prende atto degli effetti conseguenti l'approvazione del decreto legge n. 22/2021 con l'istituzione del Ministero del turismo - a cui sono state trasferite le funzioni in materia di turismo in precedenza attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora denominato Ministero della cultura) – e con il riordino delle attribuzioni e il conseguente processo di riorganizzazione dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della transizione ecologica), del Ministero dello sviluppo economico e dell'ex Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (ora Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili). Si tiene conto altresì degli effetti della riorganizzazione avvenuta nel Ministero della difesa (con la creazione di un nuovo centro di responsabilità Stato Maggiore della Difesa) e nel Ministero del lavoro e delle politiche sociali (con la creazione di due nuovi centri di responsabilità (la D.G. politiche attive del lavoro e la D.G. per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro). Infine, la struttura del bilancio 2022 tiene conto della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale i cui effetti sono stati colti in bilancio con la nota di variazione al disegno di legge di bilancio 2022.

Vai al documento

INPS
XXI Rapporto annuale dell'INPS
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Lunedì 11 luglio 2022 il Presidente dell'INPS Pasquale Tridico ha tenuto la Relazione annuale, in occasione della presentazione del XXI Rapporto annuale dell'Istituto. Il Rapporto prende in esame, per il 2021, la situazione del Paese, con particolare attenzione alle più rilevanti prestazioni erogate dall'Istituto e alla dinamica dei contribuenti. Il Presidente Tridico ha evidenziato, fra l'altro, come "La crisi precedente, quella iniziata nel 2008, è stata affrontata con eccessiva delega alle virtù auto-regolamentari del mercato, con poco coinvolgimento e scarsa solidarietà interna dell'Unione Europea, con austerità fiscale e dosi crescenti di flessibilizzazione nel mercato del lavoro che hanno spesso procurato precarietà e abbassamento dei redditi. Oggi sembra che il benessere dei cittadini sia tornato al centro dell'azione politica: l'UE ha dato prova di coesione, dimostrando che è possibile un'azione fiscale espansiva, collettiva e solidale oltre che monetaria, e lo Stato italiano sostiene famiglie e imprese con azioni sempre più mirate e tempestive. Uno Stato al servizio di tutti i cittadini, e non di interessi particolari". Per quanto di nostro interesse, si segnala la Tabella 6.6b - Lavoratori dipendenti pubblici gestione ex INPDAP. Retribuzione media giornaliera, retribuzione media annua e giornate retribuite pro capite. Anni 2019-2021 (pag. 94 Appendice statistica).

Vai al documento

ISTAT
Rapporto annuale 2022 – La situazione del Paese
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

La trentesima edizione del Rapporto annuale sulla situazione del Paese traccia un bilancio degli effetti dell'emergenza sanitaria sulla società e sull'economia nel momento del suo superamento. Dopo una crescita record nel 2021 (+6,6%), a inizio anno il Pil dell'Italia è tornato sui livelli di fine 2019, anche se con progressi non uniformi tra i settori. Dalla seconda metà dello scorso anno lo scenario internazionale si è gradualmente deteriorato per effetto di strozzature dal lato dell'offerta e di consistenti spinte inflazionistiche, esacerbate dall'invasione russa dell'Ucraina. Quest'ultima ha anche peggiorato le attese, così come il cambio di intonazione della politica monetaria. Coerentemente, le prospettive di crescita mondiali per il 2022 e il 2023 sono peggiorate e quelle per l'Italia, pur restando positive, sono in decelerazione. L'inflazione a giugno ha raggiunto l'8,0% per l'indice NIC, ai massimi da gennaio 1986, sospinta dai rincari delle materie prime, in particolare del gas naturale, il cui prezzo è aumentato di circa sei volte. Guardando al futuro, la sfida della transizione ecologica – alla quale il PNRR dedica circa 85 miliardi di euro di investimenti – è particolarmente rilevante per il nostro Paese, che dipende dall'estero per tre quarti dell'approvvigionamento energetico, principalmente di petrolio e gas naturale. Nell'ultimo decennio risparmi importanti sono stati conseguiti nei consumi dell'industria, molto minori quelli delle famiglie mentre sono rimasti stabili i consumi del terziario. Si segnala, per quanto di nostro interesse, la rilevanza strategica che il Rapporto attribuisce alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche (Cap 1.5 Le sfide: la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, pagg. 56 e segg.), che dispongono di un organico ridotto e invecchiato: oggi l'età media dei dipendenti è di quasi 50 anni rispetto ai 42 circa del settore privato. Oltre che nella semplificazione delle procedure amministrative, la sfida è rivolta allo sviluppo del capitale umano e al pieno sfruttamento delle tecnologie digitali per l'offerta di servizi. In questa prospettiva sono incoraggianti le esperienze dell'ultimo biennio. Le istituzioni pubbliche hanno rinforzato le assunzioni e la formazione e continuato a erogare servizi nonostante la maggior parte del personale operasse da remoto, ed è cresciuto l'utilizzo delle piattaforme digitali pubbliche da parte di cittadini e imprese. Come per le precedenti edizioni il Rapporto fornisce, attraverso lo strumento delle infografiche, la rappresentazione sintetica dei fenomeni analizzati nei 4 capitoli e, attraverso il set di grafici interattivi la panoramica dei principali fenomeni indagati, infine le webmap interattive rappresentano sul territorio i dati di alcuni temi, anche con confronti temporali.

Vai al documento

Banca d'Italia
Bollettino economico n. 3/2022
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel secondo trimestre l'attività economica globale si è indebolita. I corsi delle materie prime energetiche hanno segnato ulteriori marcati rialzi; ne sono seguiti nuovi massimi per l'inflazione. Il ciclo economico risente delle ripercussioni della guerra in Ucraina, dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'inflazione e dell'impatto dell'accresciuta incertezza sugli investimenti privati. Sono peggiorate le condizioni sui mercati finanziari internazionali. La Federal Reserve ha accelerato il processo di normalizzazione della sua politica monetaria con cospicui e ripetuti incrementi del tasso di interesse di riferimento. Il Consiglio direttivo della BCE ha concluso dalla fine di giugno gli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie e ha annunciato che nella prossima riunione di luglio intende procedere con un primo aumento dei tassi di interesse ufficiali, a cui ne seguirebbe un secondo in settembre. Secondo le stime della Banca d'Italia in Italia la crescita del prodotto, appena positiva nel primo trimestre, è stata pari a circa mezzo punto percentuale nel secondo. L'inflazione ha superato l'8% in giugno sulla spinta degli eccezionali rincari dei beni energetici, che si sono gradualmente trasmessi anche agli alimentari e ai servizi. In questo Bollettino si aggiornano le proiezioni per l'economia italiana per il triennio 2022-24; il PIL aumenterebbe del 3,2% nel 2022, dell'1,3 nel 2023 e dell'1,7 nel 2024. L'inflazione si collocherebbe al 7,8 per cento nella media di quest'anno, per poi scendere progressivamente al 2,0 nel 2024.

Vai al documento

ISTAT
Prezzi al consumo – giugno 2022
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Nel mese di giugno 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dell'1,2% su base mensile e dell'8,0% su base annua (da +6,8% del mese precedente). In un quadro di diffuse tensioni inflazionistiche, l'ulteriore accelerazione della crescita su base tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo si deve prevalentemente da una parte ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +42,6% di maggio a +48,7%) e in particolare degli Energetici non regolamentati (da +32,9% a +39,9%; i prezzi dei Beni energetici regolamentati continuano a registrare una crescita molto elevata ma stabile a +64,3%), e dall'altra a quelli dei Beni alimentari, sia lavorati (da +6,6% a +8,1%) sia non lavorati (da +7,9% a +9,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,4% a +5,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,0% a +7,2%). Su base annua accelerano sia i prezzi dei beni (da +9,7% a +11,3%) sia quelli dei servizi (da +3,1% a +3,4%); si ampia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -6,6 di maggio a -7,9 punti percentuali). L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +6,4% per l'indice generale e a +2,9% per la componente di fondo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta su base mensile dell'1,2% e dell'8,5% su base annua (da +7,3% nel mese precedente).

Vai al documento

Osservatorio Internazionale

European Commission
European Economic Forecast - Summer 2022
Segnalazione da U.O. Studi e analisi compatibilità

Le previsioni intermedie della Commissione europea riguardano i livelli annuali e trimestrali del PIL e dell'inflazione per l'anno in corso e l'anno successivo per tutti gli Stati membri, nonché i dati aggregati a livello della zona euro e dell'UE. Allo stato attuale la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina continua a ripercuotersi negativamente sull'economia dell'UE, avviandola su un percorso di crescita più bassa e inflazione più elevata rispetto a quanto indicato nelle previsioni di primavera. Stando alle previsioni economiche, l'economia dell'UE dovrebbe registrare una crescita del 2,7% nel 2022 e dell'1,5% nel 2023. La crescita nella zona euro dovrebbe attestarsi al 2,6% nel 2022, per poi scendere all'1,4% nel 2023. Le previsioni relative all'inflazione sono state riviste considerevolmente al rialzo rispetto alle previsioni di primavera; oltre al forte aumento dei prezzi del secondo trimestre, un'ulteriore impennata nei prezzi del gas in Europa dovrebbe ripercuotersi sui consumatori anche attraverso i prezzi dell'energia elettrica. Per l'inflazione media annua si prevede che raggiunga i massimi storici nel 2022, attestandosi al 7,6% nella zona euro e all'8,3% nell'UE, per poi scendere rispettivamente al 4,0% e al 4,6% nel 2023. Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche per l'Italia la crescita del PIL reale nel 2022 è prevista al 2,9%, beneficiando di un sostanziale effetto di trascinamento dal 2021 e di una revisione al rialzo della crescita del PIL nel primo trimestre del 2022. Tuttavia, la crescita è stimata solo allo 0,9% nel 2023, anche in considerazione del debole slancio previsto riportato da quest'anno. Le previsioni sull'inflazione complessiva IPCA mostrano un 7,4% quest'anno e una media del 3,4% nel 2023. Mentre le pressioni sui prezzi derivanti dai mercati rigidi delle materie prime energetiche dovrebbero attenuarsi solo il prossimo anno, è probabile che la grave siccità nel nord Italia aggraverà l'impennata nei prezzi dei generi alimentari per i consumatori. Le pressioni salariali sono destinate ad aumentare nell'orizzonte di previsione. Tuttavia, si prevede che il trasferimento dei maggiori prezzi al consumo nel costo del lavoro avvenga solo in parte e con ritardo, data la lunga durata degli accordi salariali in vigore e la perdurante debolezza del mercato del lavoro. Tuttavia, si prevede che l'inflazione core aumenterà fortemente quest'anno e rimarrà vicina all'inflazione principale nel 2023.

Vai al documento

European Commission
Joint Employment Report 2022
Segnalazione da Direzione Contrattazione 1

La relazione congiunta sull'occupazione della Commissione Europea e del Consiglio Europeo monitora su base annuale la situazione dell'occupazione nell'Unione Europea, sia l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione da questi emanati. Il report fornisce una panoramica annuale dei principali sviluppi occupazionali e sociali nell'Unione Europea e delle recenti misure politiche degli Stati membri, in linea con gli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione. Identifica inoltre i settori prioritari per l'azione politica. Il Rapporto ripercorre principalmente l'andamento del mercato del lavoro di quest'anno, caratterizzato dall'impatto del COVID-19. Dimostra che la ripresa del mercato del lavoro sta prendendo piede, ma l'occupazione e il totale delle ore lavorate non sono ancora tornati ai livelli pre-crisi. Inoltre, la crisi è stata attutita da un'azione politica rapida e decisa sia a livello nazionale che europeo. Guardando al futuro, la relazione si concentra sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, volto a rafforzare la spinta dell'Unione Europea verso una transizione verde, digitale ed equa e a contribuire al raggiungimento della convergenza sociale ed economica verso l'alto, affrontando nel contempo le sfide demografiche. La relazione integra anche i tre nuovi obiettivi principali dell'Unione Europea per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà, concordati al Vertice sociale di Porto il 9 maggio. Infatti, l'Unione Europea si è impegnata a raggiungere i seguenti obiettivi principali entro il 2030: almeno il 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe essere occupato; almeno il 60% delle persone di età compresa tra 25 e 64 anni dovrebbe partecipare ad attività di apprendimento ogni anno; e il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale dovrebbe diminuire di almeno 15 milioni rispetto al 2019. I fondi di coesione, insieme all'attuazione delle riforme e agli investimenti previsti nei piani per la ripresa e la resilienza dovrebbero spingere gli Stati membri verso una ripresa equa, inclusiva e sostenibile.

Vai al documento

Eurofound
Collective bargaining and social dialogue – Back to normal in 2021?
Segnalazione da Direzione Contrattazione 1

Due anni dopo l'inizio della pandemia di Covid-19, il dialogo sociale continua a dare un contributo significativo per aiutare le economie a riprendersi. La gestione della crisi ha portato molti governi a fare affidamento sul dialogo sociale tripartito per sviluppare politiche di ripresa e resilienza per mitigare l'impatto negativo della pandemia sull'economia e sul mercato del lavoro. Ciò è stato confermato dall'intensificazione degli accordi firmati in molti paesi. Nel 2021 il dialogo sociale trilaterale ha spostato la sua attenzione dalle misure di mitigazione della crisi alla ripresa e a questioni quali i salari minimi e la transizione al verde e al digitale. La contrattazione collettiva mostra, invece, forti segnali di ripresa dall'impatto della pandemia. Nella maggior parte dei paesi, il numero di contratti collettivi firmati è aumentato nel corso del 2021. Inoltre, le questioni relative alla crisi COVID-19 stanno diminuendo di importanza nei contratti collettivi e stanno riacquistando valore argomenti più tradizionali. La questione degli aumenti salariali in un contesto di inflazione crescente sta diventando una sfida importante nei negoziati. La contrattazione collettiva, e in particolare la negoziazione di contratti collettivi, ha mostrato segni di ripresa nella maggior parte dei paesi, dopo il brusco calo sperimentato nel 2019 e nel 2020. Questa ripresa, tuttavia, non ha significato un completo ritorno alla normalità pre-pandemia in relazione al numero di accordi firmati, al numero di lavoratori coperti da contratti collettivi o alle questioni incluse nei contratti collettivi. Nel 2021, diversi paesi hanno registrato un marcato aumento del numero di contratti collettivi conclusi. In Irlanda, la contrattazione salariale locale nel settore privato e le società semi-statali commerciali hanno registrato una parziale ripresa nel corso dell'anno, con un totale di 81 accordi di liquidazione salariale nei primi 9 mesi del 2021, rispetto a soli 64 accordi per i 12 mesi del 2020 (e 149 accordi per i 12 mesi del 2019). Una situazione simile è stata segnalata per Cipro, Grecia, Italia, Lituania, Portogallo, Slovacchia e Spagna, dove nel 2021 si è registrato un aumento dei contratti collettivi ma ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia.

Vai al documento

A cura della **Direzione Studi, risorse e servizi** dell'Aran
Per segnalare documenti da pubblicare: **ufficiostudi@aranagenzia.it**
Per iscriversi a questa newsletter clicca **QUI**
Per consultare la nostra informativa sulla privacy clicca **QUI**

Email inviata con mailup

Unsubscribe | Disiscriviti